

PUBBLICITÀ

Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

TRAPANI NUOVA

In ultima pagina
La giornala sportiva
a cura di Salvatore Faraci e Piero Montanti

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1
UNA COPIA LIBRE QUARANTA

UN LAICO AL QUIRINALE

L'on. GIUSEPPE SARAGAT eletto Presidente della Repubblica

Crisi di un sistema

Gli Stati nello Stato

Non ci è dato sapere se, questa volta, sarà stata pubblicata, o tanto presto come del resto è stato, o quanto sia già uscito, o come ancora sconosciute e indecifrate, o come, forse, come noi, ma, in ogni caso, è un dato di fatto che, in questa situazione, la situazione venuta a crearsi in queste ultime giornate di incertezze e stanchezza non può non apparire, anche al più disattento osservatore, come indice e sintomo di una crisi di fondo che investe tutto un sistema; crisi latente sempre, non esplosa finora con clamore in una problematica scottante, ma pur sempre viva, così come vivo è il fuoco nascosto dentro un vulcano; o come viva è la tignola che, celata dentro il tronco della quercia o del rovere, lo aggredisce tuttavia con azione lenta e costante, fino a provocarne la caduta.

E' chiaro che, qui, noi non vogliamo presentarci come forniti di doti di acutezza e di chiarezza, ma di indicare a chi meglio e più di noi possa, principalmente con i fatti, ovviare a tanti gravissimi e talvolta drammatici inconvenienti che funestano lo svolgersi della dinamica della vita democratica. Certo è - sia detto per inciso - che se le ambizioni, i personalismi e gli arrisivi, a qualsiasi livello, fossero meno numerosi e frequenti, le cose, in questa benedetta Italia, andrebbero forse meglio.

Ma, forse, gli accennati problemi di fondo rimarrebbero presenti ugualmente, sia pur manifestandosi più di rado ed in maniera meno concertante. Ora, secondo il nostro modesto parere, ripetiamo, noi non vogliamo perciò attribuire la qualità di presuntuoso e definitivo giudizio la causa maggiore dei nostri guai, della lentezza, esasperante con cui si svolge il lavoro legislativo della Camera con tutte le conseguenze dispendenti nella vita economica, politica e sociale della Nazione, sarebbe da ricercarsi nel fatto che, nella gerarchia di Istituzioni in cui lo Stato ed il Parlamento si configurano e si articolano, nella struttura politica ed amministrativa, insomma, della nostra società quale è prevista dalla Costituzione, il Partito politico è, in linea teorica, inesistente.

Riconosciuta solennemente, così come era ovvio, la libertà di opinione, consacrata quella di associazione, non si prevede né

Giuseppe Saragat succede ad Antonio Segni. L'elezione, laboriosissima, del nuovo Capo dello Stato si è, finalmente, conclusa. Il nome di Saragat, combattente sempre sveglio nel nome della Giustizia e della Libertà, è garanzia, oltre che di stabilità di attuali e presenti impostazioni ed indirizzi politici, anche di un settennio di progresso e di impegno. Il passato dell'Uomo è tutto

ramato di esperienza e di sofferenza, che formano dall'intimità le capacità di Guida saggia e capace. Ma il Suo passato non appartiene più, ormai, a Lui. Né le vicende, più o meno burrascose, attraverso cui Egli è giunto alla prima Magistratura della Repubblica, hanno più importanza.

Giuseppe Saragat è, da ora, il simbolo, l'espressione di tutti noi. E noi individuiamo e ri-

conosciamo in Lui l'Italia intera, una politicamente da poco più di cento anni che si stringe oggi attorno ad un Uomo il quale contribuirà certamente alla sua totale e completa unione, che non dovrà essere solamente politica ma, anche è più concretamente, economica e sociale.

L'on. Giuseppe Saragat è nato a Torino il 19 Settembre 1898. Nel 1919 conseguì la laurea in Scienze Economiche e Commerciali.

Nel 1922 aderì al Partito Socialista e nello stesso anno si trasferì prima a Parigi e poi a Londra per organizzare i gruppi di resistenza antifascista. Nel 1943, rientrato in Italia, venne arrestato e consegnato ai nazifascisti. Riesce ad evadere dalle carceri aiutato dai partigiani. Nel 1946 fu nominato Ambasciatore d'Italia in Francia e nel 1947 fu eletto Presidente dell'Assemblea Costituente.

Dopo la scissione del Partito Socialista, fondò il

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Le sentenze della Corte Costituzionale

Legittime e obbligatorie le norme sull'istituto del gratuito patrocinio

Validità della disciplina dell'ergastolo e dell'isolamento diurno. Costituzionale ogni contribuzione per la gestione INA-CASA

Cinque sentenze della Corte Costituzionale sono state depositate nella cancelleria del Palazzo della Consulta. Con la sentenza n. 115 la Corte ha dichiarato non fondata una questione di legittimità costituzionale proposta nei confronti dell'art. 72 3° comma del codice penale che, per i casi di concorso in un delitto che già di per sé imporrà la pena dell'ergastolo, con altri delitti per i quali la legge stabilisce o l'ergastolo o la detenzione temporanea, inasprisce l'unica pena concretamente eseguibile, comminando l'isolamento diurno dell'ergastolano.

La Corte ha escluso che l'isolamento diurno possa ritenersi un trattamento economico al senso di umanità (epperò vietato) dall'art. 27 della Costituzione.

Con la sentenza n. 144 la Corte ha dichiarato non fondata una questione di legittimità costituzionale proposta nei confronti degli articoli 128, secondo comma e 131 del codice di procedura penale. Per tali articoli esaminati anche nella loro connessione con l'art. 4 del R. D. 28 maggio 1931 e riguardanti la difesa d'ufficio dell'imputato nel processo penale, la circostanza che l'opera dell'avvocato o procuratore, in conseguenza dello stato di povertà dell'imputato, debba essere prestata gratuitamente, non costituisce giusta causa per il rifiuto dell'incarico. La Corte ha escluso che tali norme siano in contrasto con l'art. 35 della Costituzione. La tutela del lavoro in tutte le sue forme, enunciata in questo articolo, non vieta infatti, che in base alla legge possa, non essere imposte prestazioni di lavoro gratuite, per ragioni di interesse generale.

Con la sentenza n. 118 la Corte ha dichiarato infondate le questioni, proposte con ordinanza dei pretori di Pieve di Cadore e di S. Agata Milite, sulla legittimità costituzionale dell'art. 25 del Codice di procedura civile e degli articoli 6, 7, 8 e 10 del T.U. 30 ottobre 1933, n. 1811. Per tali disposizioni, proposte, anziché davanti al Tribunale che sarebbe competente, secondo le norme ordinarie sulla competenza per territorio, davanti al Tribunale del luogo (che generalmente coincide con la sede della Corte di Appello) dove si trovano i più vicini uffici dell'Avvocatura dello Stato (Foro dello Stato).

Ha osservato la Corte che questa eccezione alle comuni regole vigenti in materia, di-

sposta in favore dello Stato e quindi della collettività, trova, razionale e adeguata giustificazione. E' da escludersi pertanto che le norme stesse violino il principio di eguaglianza stabilito dall'art. 3 della Costituzione.

Con la sentenza n. 119 la Corte ha dichiarato non fondata una questione di legittimità costituzionale sollevata nei confronti dell'art. 5 della legge 28 febbraio 1949, n. 43 (relativa alla cosiddetta Gestione INA casa e di reimpiego sostituita da un'altra legge). Si osserva nella sentenza

che i contributi di cui all'articolo impugnato sono imposti a datori di lavoro, prestatori d'opera ecc., con precisa e dettagliata indicazione delle persone e degli Enti soggetti ai relativi obblighi, della misura del contributo ecc. e quindi, con piena ottemperanza del principio sancito dall'art. 23 della Costituzione per cui prestazioni patrimoniali non possono essere imposte se non in base alla legge.

La Corte ha poi escluso che nell'imposizione dei contributi possa ravvisarsi una specie

di espropriazione senza indennizzo e quindi una violazione dell'articolo 42 della Costituzione.

Con la sentenza n. 116 la Corte, riaffermando che oggetto delle sue funzioni è solo il controllo della legittimità Costituzionale delle leggi, ha dichiarato inammissibile una questione proposta riguardo alla mera interpretazione e applicazione (e non anche alla legittimità costituzionale) dell'articolo 670 del Codice Penale (che punisce come contavvenzione l'accattoneggiamento).

Con la sentenza n. 117 la Corte, riaffermando che oggetto delle sue funzioni è solo il controllo della legittimità Costituzionale delle leggi, ha dichiarato inammissibile una questione proposta riguardo alla mera interpretazione e applicazione (e non anche alla legittimità costituzionale) dell'articolo 670 del Codice Penale (che punisce come contavvenzione l'accattoneggiamento).

Con la sentenza n. 114 la Corte ha dichiarato non fondata una questione di legittimità costituzionale proposta nei confronti degli articoli 128, secondo comma e 131 del codice di procedura penale. Per tali articoli esaminati anche nella loro connessione con l'art. 4 del R. D. 28 maggio 1931 e riguardanti la difesa d'ufficio dell'imputato nel processo penale, la circostanza che l'opera dell'avvocato o procuratore, in conseguenza dello stato di povertà dell'imputato, debba essere prestata gratuitamente, non costituisce giusta causa per il rifiuto dell'incarico.

La Corte ha escluso che tali norme siano in contrasto con l'art. 35 della Costituzione. La tutela del lavoro in tutte le sue forme, enunciata in questo articolo, non vieta infatti, che in base alla legge possa, non essere imposte prestazioni di lavoro gratuite, per ragioni di interesse generale.

Con la sentenza n. 118 la Corte ha dichiarato infondate le questioni, proposte con ordinanza dei pretori di Pieve di Cadore e di S. Agata Milite, sulla legittimità costituzionale dell'art. 25 del Codice di procedura civile e degli articoli 6, 7, 8 e 10 del T.U. 30 ottobre 1933, n. 1811. Per tali disposizioni, proposte, anziché davanti al Tribunale che sarebbe competente, secondo le norme ordinarie sulla competenza per territorio, davanti al Tribunale del luogo (che generalmente coincide con la sede della Corte di Appello) dove si trovano i più vicini uffici dell'Avvocatura dello Stato (Foro dello Stato).

di espropriazione senza indennizzo e quindi una violazione dell'articolo 42 della Costituzione.

Con la sentenza n. 116 la Corte, riaffermando che oggetto delle sue funzioni è solo il controllo della legittimità Costituzionale delle leggi, ha dichiarato inammissibile una questione proposta riguardo alla mera interpretazione e applicazione (e non anche alla legittimità costituzionale) dell'articolo 670 del Codice Penale (che punisce come contavvenzione l'accattoneggiamento).

Con la sentenza n. 117 la Corte, riaffermando che oggetto delle sue funzioni è solo il controllo della legittimità Costituzionale delle leggi, ha dichiarato inammissibile una questione proposta riguardo alla mera interpretazione e applicazione (e non anche alla legittimità costituzionale) dell'articolo 670 del Codice Penale (che punisce come contavvenzione l'accattoneggiamento).

Con la sentenza n. 114 la Corte ha dichiarato non fondata una questione di legittimità costituzionale proposta nei confronti degli articoli 128, secondo comma e 131 del codice di procedura penale. Per tali articoli esaminati anche nella loro connessione con l'art. 4 del R. D. 28 maggio 1931 e riguardanti la difesa d'ufficio dell'imputato nel processo penale, la circostanza che l'opera dell'avvocato o procuratore, in conseguenza dello stato di povertà dell'imputato, debba essere prestata gratuitamente, non costituisce giusta causa per il rifiuto dell'incarico.

La Corte ha escluso che tali norme siano in contrasto con l'art. 35 della Costituzione. La tutela del lavoro in tutte le sue forme, enunciata in questo articolo, non vieta infatti, che in base alla legge possa, non essere imposte prestazioni di lavoro gratuite, per ragioni di interesse generale.

Con la sentenza n. 118 la Corte ha dichiarato infondate le questioni, proposte con ordinanza dei pretori di Pieve di Cadore e di S. Agata Milite, sulla legittimità costituzionale dell'art. 25 del Codice di procedura civile e degli articoli 6, 7, 8 e 10 del T.U. 30 ottobre 1933, n. 1811. Per tali disposizioni, proposte, anziché davanti al Tribunale che sarebbe competente, secondo le norme ordinarie sulla competenza per territorio, davanti al Tribunale del luogo (che generalmente coincide con la sede della Corte di Appello) dove si trovano i più vicini uffici dell'Avvocatura dello Stato (Foro dello Stato).

Ha osservato la Corte che questa eccezione alle comuni regole vigenti in materia, di-

correrà l'alea di urtare la suscettibilità degli ospiti e di ritrovarsi in condizioni peggiori delle precedenti. Non è sempre così: tuttavia, basta qualche incidente a raffreddare i tiepidi rapporti esistenti tra emigrati e popolazione locale anche perché c'è chi ha interesse a pubblicizzarlo per ostacolare l'attuazione di accordi che invece sarebbero vantaggiosi sia per i nostri connazionali, sia per il Paese che li ospita.

Proprio per questo, gran parte dell'emigrazione italiana e quella occupata in Svizzera in particolare, ha tuttora carattere temporaneo. Ecco perché fra il nostro Paese e quelli verso cui si dirige il flusso migratorio italiano sono state stipulate speciali convenzioni in materia di assicurazioni sociali: e cioè l'assistenza sanitaria mutualistica e la pensione in caso di invalidità o di vecchiaia.

Per quanto riguarda l'assistenza di malattia, la situazione dei nostri lavoratori è di solito la stessa di quella dei lavoratori locali. Per il pensionamento si è invece convenuto di ammettere il cumulo dei contributi. Cioè viene considerato utile - per il raggiungimento del diritto a pensione - l'intero ciclo contributivo dell'interessato, così co-

me risulta dalla somma dei contributi versati in Italia durante il precedente impiego e nel Paese di cui trattasi.

Per esempio, se un lavoratore italiano emigrato in Francia compie l'età pensionabile dopo cinque anni di contribuzione assicurativa in questo paese ed ha pure dieci anni di contributi versati in Italia, avrà diritto alla pensione di vecchiaia perché può far valere complessivamente quindici anni di contributi, e cioè l'assicurazione minima da noi richiesta per poter fruire di questa previdenza.

Analoghi criteri valgono anche per il pensionamento dei lavoratori italiani emigrati in Germania, Belgio, Inghilterra, Olanda e Lussemburgo. E' domandata la richiesta per il pensionamento di vecchiaia è più alta che da noi, l'interessato avrà la pensione italiana a 60 anni (per via del cumulo) e quella dovutagli in rapporto alla contribuzione assicurativa versata all'estero al compimento dell'età minima ivi richiesta.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Insomma, con quasi tutti i Paesi d'Europa dove la nostra emigrazione è consistente, l'Italia ha stipulato delle speciali Convenzioni che - in materia pensionistica - assicurano una buona tutela ai lavoratori.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

tare strenuamente nel nome della democrazia e della libertà. Fu Vice Presidente del Consiglio nel Governo Scel-

ba e in quello successivo di Segni. Attualmente ricopre, nel Governo Moro, l'incarico di Ministro degli Esteri.

Partito Socialista Lavoratori Italiani che nel 1949 mutò il nome in quello di Partito Socialista Democratico Italiano, continuando a lot-

UN PREFETTO CI HA RINGRAZIATO

Betonica officinalis «formula spray»

Cominciamo dal principio: un Prefetto, il nuovo Prefetto di Trapani, dr. Napoletano ci ha ringraziato. Ha ringraziato il nostro Giornale per la cortese attenzione dedicata alla Sua persona in occasione del proprio insediamento a Trapani. Lo avrà fatto anche con tutti gli altri periodici locali, d'accordo. Ma a noi, allergici come siamo agli slogan dei teddy boys politicizzanti, alle travolgenti affermazioni dei gregari di lusso dei vari carrozzoni di colore, ai pronunciamenti torrenziali dei papaveri del giorno, questo spontaneo, umano ringraziamento ha fatto davvero piacere. Se fosse possibile vorremmo ringraziare del ringraziamento: siamo un pochetto figli dell'ottocento, lo confessiamo, e i bei gesti che a certe Autosufficienze di nostra conoscenza sembrerebbero assolutamente impropri, noi li apprezziamo moltissimo.

Ci rifiutiamo di credere alla tattica trasformistica, alle misure prudenziali che i maligni vorrebbero tirare in ballo: la democrazia non è un'astrazione. Si traduce anche in piccoli gesti fatti "ai più piccoli di questi miei fratelli" come, nella fattispecie, ci onoriamo di sentirci noi di "Trapani Nuova"; e se ci è permesso esprimere un'opinione senza isterismi - come abbiamo sempre cercato di fare - ci sembra che questo nostro nuovo Prefetto voglia cordialmente superare l'angusto limite della ordinaria amministrazione.

E' assai diffuso, ormai, un senso di insofferenza che si traduce in scontro scetticismo nei confronti di "quelli di Roma" e del loro allegro seguito: è la solita diagnosi.

Purtroppo, allorché i comodi ragionamenti imbastiti nell'ora del bisogno denunciano a lungo andare la loro insufficienza, allorché i responsabili delle Amministrazioni periferiche fungono da semplici comparse enfatizzando ogni inezia per mimetizzare l'ineptità ad affrontare con la dovuta onestà i più impellenti problemi, è ben lecito demoralizzarsi o stigmatizzare da "critici d'azienda" la faziosità, il clientelismo, la noncuranza, prodotti emorragici di una emofilia amministrativa costituzionale.

In questi casi vorremmo farci banditori di corsi intensivi di riqualificazione per i nostri reggitori: né rivoluzioni né moderatismi, ma solo e soprattutto una temperata puntualizzazione dei concreti affanni delle nostre popolazioni.

E questo, se non altro, lo salverebbe dalla impopolarità, oltre che inchiodarli - come si dice - alle proprie responsabilità.

Il valore delle brevi parole di gratitudine del dr. Napoletano ci incoraggia a trarre interessanti illusioni e, se alla citata letterina aggiungiamo le impressioni dei recenti incontri diretti, ne ricaviamo la precisa sensazione di trovarci finalmente di fronte a qualcuno che dà veramente un significato alle frasi e alle parole e che si cura veramente di precisare quello che ha inteso dire.

Noi, benché viviamo fuori del grande "giro" nazionale dei grandi quotidiani, dei grandi rotocalchi, fuori del grande "movimento" e delle "pastette finanziarie" cui ha accennato Moravia in un recente dibattito promosso dall'«Espresso» e dobbiamo rimpiangerci nella pallida qualifica di "quartieri bassi" della cultura, noi non saremo mai, co-

munque, le Gru della greca leggenda che "si mettono un sasso in bocca quando attraversano il monte Tauro per obbligarsi a rimanere mute, onde non svegliare l'attenzione delle aquile che abitano que' luoghi, e che sarebbero disposte a far loro passare un cattivo momento". Preferiamo piuttosto sentirci marabù: i Marabù dell'India e del Senegal, che "nelle grandi città ripuliscono le vie dagli avanzi d'ogni sorta di cui sono sparse" e che per questo motivo a Calcutta come a Chandernagor sono protetti dalla legge che impone una ammenda di dieci sterline a chi ne uccide uno.

Non pensiamo a protezioni di sorta, naturalmente, ma una definitiva e irreversibile "pulizia" non ci dispiacerebbe. E auguriamo al dr. Napoletano di essere il nostro Uomo.

Perché a chi cura le piccole cose, i rapporti umani e sociali, per chi - come lui - sono parimenti validi gli interessi umanistici e quelli economici, non può sfuggire alcuno degli elementi che costituiscono il Problema della nostra Provincia. Nelle sue molteplici concatenazioni, nei suoi condizionamenti. Nelle sue carenze, quelle carenze che formano la distanza fra le due Italie.

E' purtroppo ben noto che contro un reddito pro capite di Lire 237.640 della nostra Provincia, stanno le 450 mila lire del reddito medio nazionale, le 700 mila del triangolo industriale e il quasi milione di lire della provincia di Milano, dove gli addetti all'agricoltura rappresentano solo il 12 per cento dell'occupazione delle unità attive, contro il 43 per cento nella nostra Provincia, e gli addetti all'industria il 62 per cento mentre da noi industria e commercio messi insieme occupano a malapena il 10 per cento delle forze di lavoro.

Ciò sta a dimostrare che i redditi industriali e soltanto i redditi industriali possono garantire ed assicurare miglior livello di vita.

Non vogliamo insegnarle nulla, Signor Prefetto. Né in termini di tecnica né in termini di economia: non ne ha bisogno.

Ma poiché i nostri non sono sogni di mezza estate ma bilanci di previsione basati su possibilità aggiornate delle quali esistono già i presupposti nella Zona Industriale nel Nucleo di Industrializzazione, nel Piano di Sviluppo economico-sociale della Sicilia preparato dall'Assessorato Regionale per lo Sviluppo Economico in conseguenza del noto Decreto N. 28/A, nell'attività dei Consorzi di Bonifica, nelle cospicue potenzialità del nostro bacino marmifero, del nostro settore vitivinicolo, della nostra attività peschereccia, salinifera, e cantieristico navale specie in funzione della prossima entrata in esercizio del Bacino di Carenaggio, del nostro patrimonio turistico, noi confidiamo nel Suo consapevole interessamento prima che il nostro tessuto demografico ed economico si sia lesionato, traumatizzato dagli algidi germi della burocratica noncuranza in perpetua incubazione dentro gli svariati terreni del sottogoverno.

Ma per neutralizzarli tutti, e alla svelta le occorrerebbe forse, Eccellenza, l'estratto della Betonica officinalis che, secondo Musa, medico di Augusto, possiede il potere di curare non meno di cinquanta malattie. In formula spray.

MIKY SCUDERI

TRAPANI NUOVA

augura

ai lettori, agli amici e ai collaboratori un felice

Anna Nuova

Necessaria una politica organica di interventi

Nelle regioni del Sud l'economia di domani

Il pericolo di uno squilibrio economico ed anche sociale resterà incombente finché non si determinerà nel Mezzogiorno e nei rapporti di questo con il resto dell'Italia, con l'estero e con i paesi dell'area comunitaria, una effettiva integrazione fra agricoltura e industria e non soltanto a parole

Con una interpellanza al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, è stata risolta la questione meridionale. Nel senso, cioè, di sapere se il Governo, il Comitato e la Cassa intendano uscire dal generico e dall'ermetico in tema di investimenti programmati e si propongano di risolvere radicalmente e definitivamente tutti i problemi sospesi che ancora conferiscono alle regioni del sud quel senso di isolamento, di abbandono e di precarietà economica e sociale che costituiscono gli argomenti polemici più validi di quanti quel problema e quelle regioni studiarono.

anche le industrie tradizionali esistenti, specialmente quelle cantieristiche, debbono essere poste in condizione di operare in termini di concorrenza e aiutata dagli organi dello Stato non in misura saltuaria ed elettoraleistica e a denti stretti come si è fatto in passato. Cio che finora è mancata nel Mezzogiorno è stata una politica organica di interventi e se questa carenza può in certa misura attribuirsi alla mancanza di una precisa volontà pianificatrice non si può

escludere che la responsabilità di una così disordinata distribuzione di denaro ricada proprio sui criteri e sulle scelte operate dal Governo e su una cronica irrazionalità dei finanziamenti, conseguenza di una mentalità politica che ancora coinvolge la vita delle regioni in dannosi e padroscanti personalismi ed in una anacronistica sopravvivenza di concezioni feudali e di feude di comune. La programmazione, ammessa che un giorno ci si arrivi, deve essere intesa, è pacifico,

in senso unitario ma se esiste un settore nazionale nel quale essa deve essere applicata senza distorsioni, né remore, né compromessi, questo è il sud, ancora in buona parte vittima di quel clientelismo elettoraleistico e fazioso che la ha funestato per secoli. Il fenomeno della emigrazione dalle amare terre del sud è un fatto economico ma anche umano e sociale, perché non è soltanto la miseria che spinge il macilento bracciante calabrese o pugliese o siciliano verso i miraggi del

nord ma quel senso di ribellione che cova in lui dalla culla e del quale, forse, non riesce a cogliere il senso. Ribellione verso la fame e la miseria ma anche verso le strutture tradizionali di una società che pure ammantandosi di democrazia, agisce ed opera soltanto in funzione dei propri privilegi. Fa piacere leggere la scarsa, coraggiosa e anticonformista prosa dei parlamentari che hanno firmato l'interpellanza, soprattutto perché essi hanno scarnificato il problema met-

tendo a nudo una situazione ormai divenuta insostenibile ed aggravatasi nel corso di quest'anno. Situazione che loro stessi, nel documento, hanno definito "assai difficile". La Cassa ha compiti precisi, proprio in funzione del risveglio del Mezzogiorno, ma deve realizzarli attraverso un piano organico a lunga scadenza che tenga conto delle reali esigenze del sud, nel suo complesso geografico, etnico, economico e sociale, e non frammenti i suoi interventi in tante inefficienti operazioni settoriali che non risolvono i problemi ma li compromettono nel tempo perché determinano squilibri profondi nelle stesse aree di investimento. Si osserverà che codesti sono concetti scontati e che il sistema fin qui seguito non ha fatto una grinzina ma noi non mutiamo opinione perché abbiamo constatato di persona che la politica degli investimenti nel sud non è stata equilibrata e se oggi si assiste allo spettacolo di zone già avviate sulla via del progresso e di altre rimaste nella più drammatica arretratezza lo si deve imputare proprio a quel delirio distributivo che non ha servito gli interessi della collettività ma quelli egoistici dei feudatari. Nel sud mancano ancora strade fognature, acquedotti, case, ospedali, scuole, linee elettriche e sorgono industrie. E' un po' come mettere il carro davanti ai buoi.

Su problemi di Favignana

Interrogazione Schifano

1) l'Ente cui la suddetta palazzina appartiene (Ina Casa, Istituto Case Popolari, Ente Siciliano Case ai Lavoratori, ecc.); 2) i motivi per i quali non è stata ancora disposta la assegnazione degli appartamenti; 3) se risulta il nome del proprietario del terreno a suo tempo ceduto all'Ente che ha costruito la palazzina; 4) chi ha proposto all'Ente interessato alla costituzione l'acquisto del terreno a suo tempo effettuato; 5) se le condizioni della zona in cui sorge la palazzina erano, all'epoca dell'acquisto del terreno, identiche a quelle attuali, con riguardo alla insalubrità, ed era quindi, fin da allora, prevedibile la inabitabilità degli appartamenti; 6) i motivi per i quali la Amministrazione Comunale non ha ritenuto di dover, in qualche modo, rimuovere le condizioni di insalubrità, non che procedere alla costruzione dei servizi (acqua, luce, servizi igienici). Il sottoscritto chiede urgente risposta scritta. Distinti ossequi. Antonino Schifano

Dall'Assessore Regionale Diego Giacalone

Presentato un disegno di legge per l'istruzione professionale

Lo schema di legge si propone di raggiungere, attraverso un intervento decisamente innovatore, forme di istruzione professionale più aggiornate e meglio rispondenti alle necessità del mercato di lavoro

Come è noto alla categoria interessata attraverso notizie già apparse sulla stampa isola, da oltre un mese l'Assessore regionale alla Pubblica Istruzione On.le Diego Giacalone ha inoltrato per lo esame della Giunta il disegno di legge concernente la istruzione professionale in Sicilia. Questo schema si propone di raggiungere, attraverso un intervento decisamente innovatore e mediante un'organizzazione strutturale in linea con il crescente sviluppo tecnologico, forme di istruzione professionale più aggiornate e meglio rispondenti alle necessità del mercato di lavoro.

Invero il bisogno di potenziare e regolare l'istruzione professionale, sentita in tutto il territorio nazionale data la esiguità degli Istituti professionali di Stato, in Sicilia è maggiormente avvertita a causa delle condizioni economiche ed ambientali dell'isola. Da qui l'estrema necessità di un intervento normativo che, traendo frutto dalle passate esperienze nonché dagli interventi legislativi sia di rilevanza nazionale che

regionale in materia della disciplina consona alle nuove tecniche e allo sviluppo dell'odierna industria. Una prima risposta alle nuove esigenze dello sviluppo economico viene fornita dallo schema di legge in questione, quando pone a base della formazione professionale nei vari settori della produzione non più soltanto l'istruzione scolastica ma anche l'addestramento professionale usati comunemente come sinonimi, servono invece a configurare attività tra loro ben diverse: l'una mira a fornire quel necessario bagaglio di particolari cognizioni culturali di base che l'altra spinge ad applicare nella pratica. Questo non significa però che deve crearsi una frattura insuperabile tra preparazione ed applicazione pratica; al contrario, preparazione ed applicazione devono essere opportunamente coordinate per una completa formazione del lavoratore, come la nuova legge prevede.

La passata legislazione in materia nell'istituzione delle Scuole professionali non considerava i fattori ambientali né le effettive possibilità di inserimento del mondo del lavoro per i giovani usciti dalle scuole. Il nuovo schema di legge vuole provvedere anche a questo. Infatti affida ad un apposito Consiglio regionale per l'istruzione e l'addestramento professionale composto da rappresentanti del mondo politico, amministrativo economico il compito di collegare attraverso una azione coordinata le varie iniziative volte al potenziamento della formazione professionale dal lavoratore in una iniziativa programmatica di carattere generale. Inoltre, per una più efficiente organizzazione professionale è stato previsto che gli Istituti professionali vengano creati sentito il parere del Consiglio regionale per la istruzione e l'addestramento con decreto dell'Assessore alla P.I. e che nello stesso venga stabilito l'indirizzo professionale e l'organizzazione dell'Istituto stesso in Scuole e Sezioni. Sempre con decreto dell'Assessore alla P.I., sentite le proposte ed i pareri degli organi amministrativi e tecnici, sarà stabilita la istituzione, trasformazione, soppressione, dislocazione delle Scuole e Sezioni in cui l'Istituto si articola. Tutto ciò permetterà una maggiore e più rapida rispondenza degli Istituti alle esigenze dello sviluppo economico e sociale dell'Isola nonché un migliore inserimento delle nuove unità lavorative nel campo del lavoro. Il nuovo progetto di legge inoltre prevede, nelle norme

transitorie la trasformazione delle attuali Scuole professionali in Istituti professionali, ai quali si indirizzeranno i giovani che abbiano superato il periodo dell'obbligo scolastico e comunque il 14° anno di età in conformità a quanto previsto dalla legge nazionale istitutiva della Scuola media unificata, senza quindi creare alcun attrito di competenze intersecanti fra loro, nonché l'assorbimento del personale delle sopprimende Scuole nei nuovi Istituti, presentando finalmente la tanto auspicata soluzione al problema che da molti anni travaglia la categoria interessata.

Enrico Baravelli (Agenzia Regione) (Segue in quarta)

TELEVISIONE

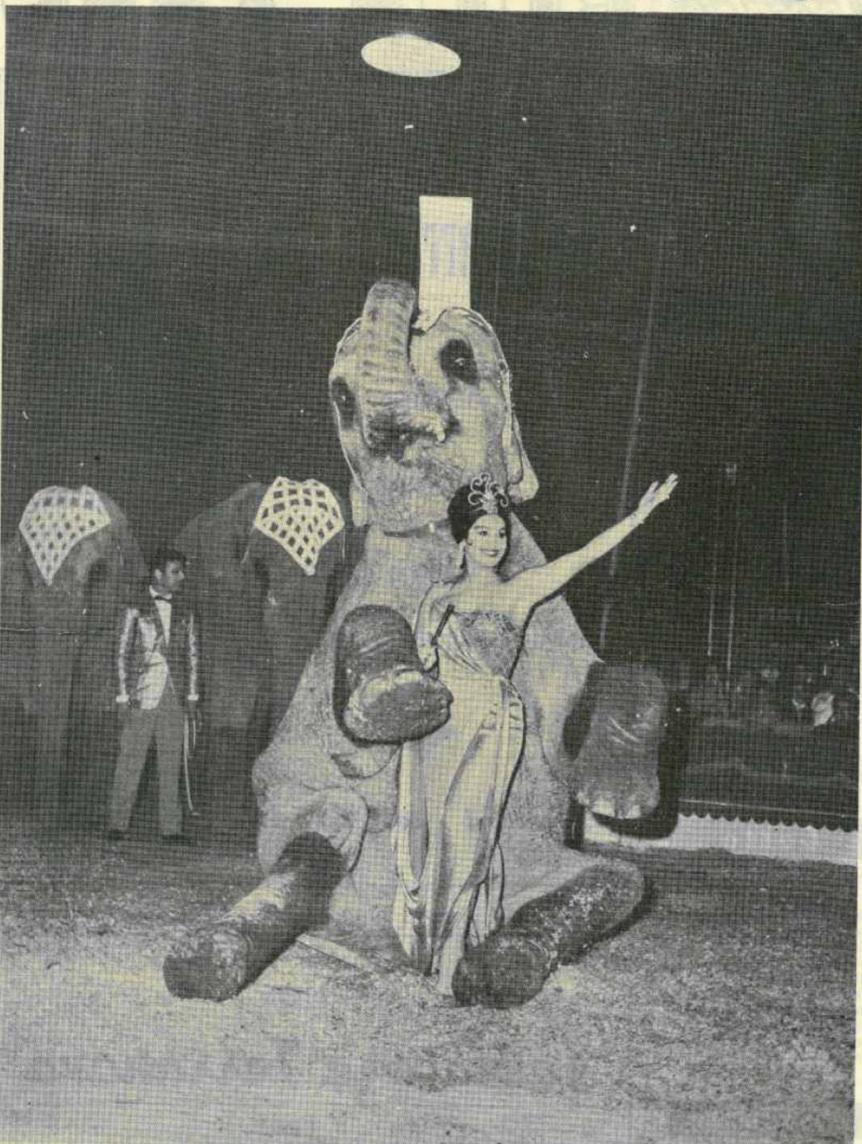
Table with TV schedules for National, Second, and Sabato 2 Gennaio. Columns include date, time, and program name.

RASIOM advertisement featuring a map of the Mediterranean region, a large 'RASIOM' logo, and images of industrial machinery. Text includes 'L'energia è potenza', 'la potenza è movimento', and 'TUTTI I PRODOTTI PETROLIFERI AL CENTRO DEL MEDITERRANEO'.

BELLANCA e AMALEI - PEZZANO advertisement for Christmas gifts. Features a decorative border, illustrations of various gift items like a cat, a lamp, and a clock, and the text 'Mille idee per l'Anno Nuovo regali'.

Laurea Presso l'Università di Palermo la Signora Dina Papa Ippaso ha conseguito brillantemente la laurea in lettere trattando la tesi: «Il Diarista Nicolò Burgio». Riatore il Ch.mo Prof. Gaetano Falzone. Alla neo dottoressa le più vive felicitazioni.

IL CIRCO



Il fascinoso mondo del circo equestre, che con le sue luci e colori attrae non soltanto i piccoli ma anche i grandi, questa volta ci colpisce con un gesto di solidarietà umana, che in sintesi compendia il modo di vedere della brava gente del circo, che sotto la farina, i cerotti ed i maquillages di scena, cela un'anima sensibilissima e non comune.

Tiene da parecchi giorni il cartellone di spettacoli l'African Cirque - La Veglia, di recente unita. Una formazione artistica veramente valida, forse d'una sessantina di persone. Giunge contemporaneamente nel frattempo, nella stessa piazza, il complesso «Orfei» con i nomi conosciutissimi dei componenti la carovana: Liana, Orlando e Nando, che assorbe tutte le possibilità di lavoro dell'altro circo meno famoso ma non per questo meno bravo e con numeri d'interesse internazionale.

In poche parole l'«Orfei» ha fatto «la parte del leone» contravvenendo alla più semplice norma del vivere civile. E c'è dell'altro: la campagna pubblicitaria che annunciava l'arrivo del complesso internazionale è iniziata con un eccessivo anticipo sul previsto, cosa che al dire della stessa gente del circo, non si usa mai, tranne in casi eccezionali, ed a nostro avviso questo non c'è sembrato il caso adatto. Fatto sta che l'African Cirque La Veglia ha passato dei brutti momenti, che giudichiamo patetici, conoscendo la bravura e la dignità degli artisti. Ma a questo punto, ed ecco ancora un po' di poesia, dalla Magna Grecia, occorre a «dare una mano d'aiuto» al circo in disavventura la «fata» Moira Orfei, la bruna «traditrice» dei films di «cappa e spada», che appositamente si trasferisce a Palermo portando il «numero» degli elefanti ammaestrati.

E gli stessi bestioni pacciocconi, approvano l'atto sincero e solidale esibendosi con tranquillità, superando un fattore per loro molto importante quello del cambiamento d'ambiente, come gentilmente e simpaticamente ci ha spiegato la brava Moira.

Il gesto ha suscitato gli applausi più vivi del pubblico, che lo ha apprezzato nell'intrinseco valore umano, rafforzando sempre più il concetto magnifico che abbiamo di questa famiglia d'artisti e sottolineando la forza d'apporto che esiste tra i lavoratori del circo, a cui noi dobbiamo molto per quei momenti di serenità e di divertimento che, sera per sera, ci sanno donare, facendoci ritornare quasi fanciulli.

Moira Orfei, che in pratica è tutt'altro che la cattiva dei films che interpreta, oltre che apportare il suo validissimo aiuto, ha voluto offrire all'amico circo un tendone, dando altra attrezzatura tecnica, capace di farli lavorare con più comodità. Abbiamo assistito allo spettacolo dell'African Cirque - La Veglia e desideriamo sottolineare la bravura degli artisti tutti, ma specialmente quello della domatrice di leoni, che si esibisce in un «numero» di particolare interesse, poggiando con la propria bocca un pezzo di carne... non molto grande ad un leone. Una zampata ed il volto della bella domatrice sarebbe per sempre deturpato. Ma nessun leone, ne siamo certi, avrebbe tanto coraggio!

Auguriamo all'African Cirque - La Veglia migliori fortune e che possa sempre affermarsi. A Moira Orfei, che non sembra continentale, ma piuttosto siciliana (sentirsi dire le fa piacere), un grazie di cuore per il gesto solidale disinteressato.

(Corrispondenza da Palermo)

LINO PISCOPO

Un regista intelligentissimo - Se c'è un uomo che proprio ha capito il nostro tempo è Antonioni. In fondo quel suo «Deserto rosso» non è la storia di una coppia, di una nevrosi così magistralmente interpretata dalla Vittì, ma è l'espressione, la traduzione di un clima contemporaneo, di una società angosciamente e silenziosamente ammalata, aggirantesi tra un frastuono di macchine e un esasperato silenzio dell'anima. Vivi ma non sei invitato a vivere, ti muovi ma non sai quale sia la via migliore, il mezzo, la sostanza, il giusto traguardo. Resti sospeso in un psichico nulla.

Pasolinato - In Italia è nata finalmente una «lingua nazionale». Così ha dichiarato il solito autore di «Ragazzi di vita». Prima, si vede, parlavamo il linguaggio delle jungle.

Le manifestazioni Scaligere - Più aumenta la miseria, più le prime delle rappresentazioni Scaligere milanesi aumentano l'offesa di una concertante presenza lussuosa femminile di multiformi milioni buttati in abiti e pellicce sopra le membra più o meno belle e più o meno gio-

Pizzico ed arpeggio

di ANTONIO TAGLIACARNE

vani. E questo conta, questa sarebbe la celebrazione artistica d'apertura per la quale l'opera rappresentata non ha significato ma bensì i nomi presenti della aristocrazia, dei sarti, dei profumieri, delle indossatrici, dei coiffeurs, dei dodicimila garofani d'addobbo, ecc. Ma perché il fisco non va in quelle serate Scaligere?

Una speranza - Giunge notizia dalla Germania di successi per Sanguineti e Giuliani. Bene, per Bacco! Oltre confine sono finalmente capiti e inghirlandati di lauri. Non resta che l'augurio che si nazionalizzano germanici il più presto possibile.

Compra-vendita contestata - Nei pressi di Napoli la moglie di un disoccupato s'è venduto uno dei suoi figli, e precisamente il più piccolo di pochi mesi, per la cifra di 50.000 lire. Ne ha ottenuto un anticipo di 25.000 lire sul contratto che

doveva essere «perfezionato» e che resterà da «perfezionare» non già da un notaio ma da parte dell'autorità giudiziaria che penserà a mettere nella testa di quella donna che il figlio, sì, è di indiscutibile sua proprietà, e certamente non sarà un prodotto sofisticato, ma non può essere oggetto di vendita. Forse avrà pensato che il suo corpo è come un pezzo di terra dove suo marito ha posto un seme e che da quel seme, come qualsiasi altro frutto conseguentemente risultante, la vendita non può essere che assolutamente regolare.

La sindachessa-scrittrice - Flora Volpini tra fasto e fasto intellettuale (mamma mia!) intrammetta sorprese politiche. E' stata eletta a l'unanimità sindachessa di Citerna, suo paese nativo dell'Umbria verde dotato di ben 3000 (tre-mila) abitanti. Non so se mi spiego. Naturalmente con estrema galanteria gli intellettuali le offriranno un ricco pranzo. E perché no? Mangiare e bere questo è necessario. A che cosa servono la politica e le lettere se non per giungere a una simile conclusione?

Antonio Tagliacarne

Pannello estivo

Lungo il viottolo, in lieve pendio verso la «marrana», un odore acre di mandia metteva addosso una voglia da non dirsi di respirare e riempirsi i polmoni d'aria agreste. Merendare all'aperto non era male, con pane e cacao o magari pane e mela da tagliare con un temperino da scuola; ma il sottile maestrale che tirava non lo consigliava.

Girasoli enormi a oscillare appena appena sul lunghissimi gambi ce n'erano, e tanti, al soffio del ponentino e ramarrì all'erta, pronti a fuggire ad ogni lieve accenno di passi tra i cespugli.

Su campi, a gironzolare un po' là, in ordine sparso, una dozzina di ragazzi dalla pelle scura cotta al sole.

A guardar bene, socchiudendo gli occhi, come faceva l'irrequieto Van Gogh nelle sue peregrinazioni pittoriche, alcuni particolari del paesaggio si potevano notare: qui una vampa, là d'un paglierino sbiaditissimo come la capigliatura di certi cherubini dell'Angelico, là una fuga bruna di passioni, più in là una chioma arsiccia e scompigliata, più in là ancora, sopra un'altura digradante, un vecchio faggio inarcato nello spasmo di reggersi addosso tutto il peso del cielo d'un azzurro cupamento fondo, impenetrabile, apparentemente senza brivici (oh ecco uno che parla da solo e traccia

nell'aria segni come se nella mente gli arzigogolasse chissà che; sosta sulla sponda della «marrana» che sembra scorrere il sempre, e col pollice nervoso comincia a modellare nell'aria le figure che gli turbinano nel cervello).

C'era, intorno a quell'uomo, una strana assenza di canti una insolita staticità di cose (anche il ponenti-

do, dopo averlo ben bene sbirciato se ne andarono). L'uomo si accorse che il gruppo dei ragazzi s'era scisso in due porzioni la più grossa delle quali s'era appartata scomparendo in un fitto canneto.

L'uomo si sedette. Un passero, come se improvvisamente catapultato, piombò sull'erba, saltellò, ripartì.

impulso d'amore. Rivoltandosi nella graminia, i monelli andarono a finire sull'orlo d'un fossato; poi, giù, nel fondo erboso, l'uno all'altro avvicinato, ansante.

Un altro passero, di lì a poco, rapido saettante. Al suo passaggio l'erba s'inclinò lievemente... un trillo e via. Poi un altro e un altro ancora sul ciglio del fossato... beccarono qualche seme e via anche loro in coppia verso l'ignoto lanciando acutissimi trilli di protesta.

L'uomo si tirò su per non correre il rischio d'esser sopraffatto dalla marmaglia accorrente, raggiunse quatto quatto un recinto poco distante:

«Vuol favorire?» - chiese uno dei due pastori, quello che nell'ovile regolava l'entrata e l'uscita delle pecore.

C'era nell'aria un buon odore di latte munto.

Nella mungitura le bestie passavano dalla porticina uno alla volta; offrivano le targa al pecoraro più giovane che a forza di strizzar loro le mammelle aveva già quasi riempito un capace mastello. L'altro burbero d'aspetto ma buono e per nulla infastidito dalla presenza di un estraneo, un morso al pane casareccio ed uno alla saliccia già sbocconcellata per metà, ripeté:

«Vuol favorire?»

M. Musciacchio

di MAURO MUSCIACCHIO

no si tratteneva il respiro) ma ogni tanto si udiva distintamente il guac... guac... guac... d'una rana celata nella insenatura del tortuoso corso d'acqua. Nella infinita tristezza di quella specie di stasi funebre, gli sterpi, i fili d'erba e persino una rosa scarlatta venuta chissà da dove, stando un poco o qua o là, passavano in mesto silenzio.

L'andirivieni dell'uomo, però, fra rigagnoli e fratte, aveva qualcosa di misterioso. Non che turbasse in qualche modo i passatempi dei ragazzi e, tanto meno, ingenerasse in loro curiosità; certo è, però, che egli aveva finito con l'attirarsi addosso la loro attenzione. Al punto che alcuni azzardarono persino di accostarsi a lui per osservarlo da vicino. E quan-

I ragazzi che avevano preferito gettarsi nella «marrana», anziché darsi convegno nel canneto, uscirono freschi freschi dall'acqua e si distesero al sole. C'era della graminia e del fieno alto qua e là ravvivato dalle chiazze rosse sangue di papaveri, per i ragazzi in vena di baldoria.

Bei faunetti dalle carni rosate, quei fanciulli ancora privi di muscolatura, dai bianchi pieni e levigati come quelli delle femmine in fase di crescita. Due di questi diavoli, uno dei quali già in possesso di forme precocemente apollinee, avevano ingaggiato una vivace lotta che non era la greco romana e neppure il judo. Cercavano di sopraffarsi a vicenda. Completamente nudi, bellissimi nella foga sportiva, due granchi quando s'afferrano per

Esperienze giornalistiche di Guido Gozzano

Cercò se stesso in India il cantore delle piccole cose

Il poeta crepuscolare, che si era indotto al lungo viaggio nella speranza di trovare un clima adatto alla sua malferma salute, subì il fascino di quelle terre favolose e le descrisse con colori accesi e ricchezza di immagini

Su Guido Gozzano cantore delle piccole cose, del mondo borghese, della stanchezza e della nostalgia che formavano materia del repertorio crepuscolare, coerente, del resto, con la poetica decadente che sfociava, come bene osserva il Binni, in una poesia minimalista ed intimista, poesia della umiltà e dell'indifferenza dolente, con quella sua ironia corrosiva che tutti conoscono e che corrispondeva al suo animus, si sono versati fiumi d'inchiostro. Ma su un'aspetto meno noto delle sue esperienze letterarie, e cioè non pertanto assai interessante, pochi si sono fermati. Vogliono alludere allo scrittore documentarista, all'elzevrista che ha, si dice, del giornalista, ma fino ad un certo punto, dato che egli assume anche in questo genere di scrittura vesti di artista consumato ed efficace.

E' noto che Guido, affetto da un male inesorabile, cercò nel suo viaggio in India un clima adatto a ritemperare i suoi polmoni infermi; ma la sua permanenza in quelle terre lontane e favolose non fu per lui, come poteva essere per una persona in via di consumazione, statica e tor-

pidia. Una volta in India lo autore de «La signorina Felicità» e di «Foto Merloni» si dette a scoprire per proprio conto le meraviglie di quel mondo conosciuto, fino allora, soltanto sugli atlanti scolastici. Nel suo libro «Verso la cuna del mondo» che è, poi, il suo taccuino di viaggi, quasi un diario di quel soggiorno, il cantore de «I colli» ci fa conoscere, volta a volta, le sue gite nelle diverse zone di quell'immensa e suggestiva piaga, con visite alle città più interessanti, delle quali descrive minutamente gli aspetti più caratteristici e le più spettacolari e fiabesche usanze, riti più straordinari e le costumanze più strane ed impensabili, con un insospettato dinamismo.

Dalle grotte di Timurti a Bombay, da Garapure a Goa, da Ceylon a Madura, da Benares a Giapur è tutto un susseguirsi di descrizioni di un realismo impressionante, di sensazioni allucinanti; le caste, le pagode, le missioni, le danze sacre, lo splendore del cielo, la flora lussureggiante e gli esemplari più rari della fauna passano in queste pagine come in un film ricco di motivi e di penetrante verismo, come in questa brevissima descrizione delle palme di cocco, tratta dal capitolo «Goa: la Doura, dai»: «Sono, i cocchi, la nota viva dominante di queste contrade, le palme selvagge che danno al tropico quel suo profilo nostalgico... Il cocco è l'anima della pagoda, il figlio dell'ombra umida e calda. I tronchi si profumano bianchi sulla compagine verde, obliqui, sottili come steli di graminie favolose, lanciati a venti, trenta metri nel cielo il razzo delle foglie espande, gigantesche, ondeggianti con una grazia infinita sul tronco troppo gracile».

Con queste sue pagine il Gozzano ci fa pensare al De Amicis di Spagna e di Marocco, o a un Barzini o ad un Cecchi, non festaiolo che per la maturità e la raffinatezza della narrazione, con molta affinità, come disse il Bergesio, ai viaggiatori sterminati. Certo, il suo mondo poetico non è completo come prose dell'India, poiché si può dire che egli esca dai limiti del documentarismo vero e proprio; a noi sembra, anzi, che i suoi scritti il poeta scorga dal momento cerebri di un momento intimismo da quel momento, cioè, di espressioni sentimentali amare e poetiche che pur gli dettero fama e s'inoltrò e si libri in

un mondo diverso, tutto preso dalle visioni immuose di un paesaggio insolito e stimolante, nel quale domina la natura soltanto e la flora degnamente senza freni e senza nome». Eppure, ogni tanto, una punta di nostalgia per la patria lontana e per i familiari aspetti del canavese lo avvince e lo trasporta col pensiero verso la terra madre, come in questo inizio di capitolo su un Natale trascorso a Ceylon: «Lento martirio del risveglio sotto questi climi! La coscienza, intorpidita dalla atmosfera di serra calda, si rideda pensosamente come una ribalta che s'illumina a scatti successivi ed improvvisi; si direbbe che nel sogno essa abbia abbandonato il corpo, si sia involata verso la patria lontana e debba ora riguadagnare in pochi secondi, la spaventosa distanza, ritrovarsi la via tra lobo e lobo del cervello; la ragione, invece, già vigile e desta, assiste a quel tormento, indaga, commenta, deride: è vano che tu l'illuda, o vagabonda notturna! Sono a Ceylon; so d'essere a Ceylon! E' vano che tu mi porti ad ogni risveglio un lembo di paesaggio figure o canavesano, il sorriso d'un amico, il profilo di mia madre... So di sognare. Questo suono fioco di campane che tu fingi per ricordarmi la patria, imita assai bene il clangore natalizio, quando la bufera di neve li investe turbinando. Ma non è vero. Vero è soltanto il coro assordante e rauco dei papaveri e le scimmie sul tetto del mio bungalow...».

Pensieri che s'affacciano a ogni tanto. L'India lo affascina e lo impressiona, trascinandolo alla descrizione luminosa e salidissima di tutto ciò che cade sotto i suoi occhi, colpito dalla dovizia delle nuove sensazioni, incantato dalla meravigliosa bellezza di una Regione abbagliante o inorridita da qualcosa di quelle macabre usanze che lo fa pensare alla morte, dominato sempre dalla sorpresa e dallo stupore. Qualche volta la natura appare, diciamo così umanizzata; integra tutta, via di tutti i particolari più o meno emozionanti, il che dimostra di quale spirito di osservazione il poeta fosse fornito e quali mezzi espressivi egli adoperasse per rendere interamente le sue visioni e le sue impressioni. Si pensi alla descrizione degli avvoltoi destinati a cibarsi dei morti collocati appassitamente sulle «Torri del Silenzio» o alla rappresentazione non meno

suggestiva di fanciullo morto sulle rive del Gange il cui volto, ha la calma del sonno piaciuto. Sono — come disse il Bergesio — tentativi di interessarsi alle cose esterne, quali sono realmente; ma egli, in questo viaggio, cerca se stesso, «il se stesso fisico e morale», e non solo gli stupefacenti esemplari di farfalle o le sorprendenti impressioni e le fantasmagoriche visioni di certi spettacoli insoliti. E da finissimo artista il poeta di Agliè interpreta il mondo circostante con immagini vive e concrete, senza lavorare di fantasia; tutto ciò che scrive è reale, vero, anche se nelle sue descrizioni si nota spessissimo un afflato lirico, tant'è che il Capasso non esitò ad affermare che quella del Gozzano è un eletto giornalismo poetico. Sta di fatto che lo scrittore delle impressioni indiane è molto lontano dal poeta de «La via del rifugio» e de «I colloqui», in cui abbondano, le buone cose di pessimo gusto, i salotti ottocenteschi con «i frutti di marmo protetti dalle campagne di vetro», la vita borghese e tranquilla insomma, e magari il profumo «disfatto» delle mamme, le dolci tristezze, il «giardino antico» di villa Amarena e la «bellezza ripostata dei solai», con la Mamma vicina e il cuore in pace.

Si è vero, cercava se stesso e viaggiava per fuggire al troppo viaggio; ma non si può negare che quel mondo ricco di colori e di fascino altissimi lo conduca ad una prosa opulenta e moderna che non è affatto crepuscolare.

Gaetano Savelli

Non era la notte

Bastava il nitrito e non era la notte allora; albe eterne, ai miei piedi strati di razze da crete potenti cercavo e sui muri un'essenza di tempi: forse laceri suoni o lamento di voci, fiasco silenzio a lume d'occhio piccolo, tondo...

E quando qualcosa fischiava o lontano pizzicava onde di suoni sentivo, o credevo, una ruota, forse enorme affacciato a carpirne il suo cerchio ed ero solo, oh, se mi sentivo solo...

Perché al mio piede la terra spezzava i suoi gemiti, come rintocchi, e tutta una siepe e tutta un'ombra una catena di ombre, quando pensavo: ma era pensiero quel suono di teste sbattute ossa cigolanti affamate, dov'era il mio sonno, la mia alba allora? Non erano. Forse non erano. Anche non c'era il mio corpo.

Solo attaccato ma spento, se il passo era immoto, uguale respiro di membra e non ero solo: quali altri spiriti, sempre voci, sempre (ricordo). Non era la notte. Bastava il nitrito e tutto era rotto e tutto era Alba.

PAOLO LEZZIERO

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicurano la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Matera, 5 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

IL PAREGGIO DI ROMA

UN PO' PIU' DI NIENTE

Due facili trasferte: un solo punto - Assieme a quello del Chieti e del Crotone, l'attacco granata è il meno prolifico del girone, con otto reti

Scottato dai precedenti, puntualissimi «golletti» che hanno causato al Trapani altrettante sconfitte, Vianello ha lasciato a casa Porri per innestare un difensore in più, allo scopo di fare «diga» e tentare il nulla di fatto per l'ennesima volta.

Si tratta, per la precisione, dell'ottavo pareggio della stagione quello conseguito a Roma contro la Tevere ed è l'unico punto ottenuto nelle due consecutive trasferte di Pescara e Roma.

L'ulteriore rafforzamento della difesa granata ha confermato l'assoluta mancanza nel Trapani dei temi anche i più elementari di attacco, malgrado in queste ultime due gare si siano incontrate due squadre, le quali sinora avevano subito complessivamente ben 35 reti. Questa incapacità del Trapani di violare le reti più violente del girone, ci porta evidentemente a ritarre delle conclusioni non certo ottimistiche per l'immediato futuro della squadra granata, poiché alla luce dei risultati finora conseguiti e sul come sono stati conseguiti, non vediamo a chi il Trapani possa fare dei goals.

In quindici giornate, nella casella delle reti all'attivo, figura un 8, però c'è da computare un'autore (Sanbenedettese) e il gol di un mediano, Cavallini. In tutto sei reti da assegnare al quintetto di punta, vale a dire assai meno di mezzo gol a partita. Le sei reti sono state ottenute da Merendino (3), Zorzan (2) e Cazzola (1), la settimana, come abbiamo detto, l'ha messa a segno Cavallini e l'ottava a regalarcela è stata la Sambenedettese.

Sono cifre assai sconfortanti e non rispecchiano per nulla le promesse scaturite dal rinnovamento dell'attacco operato il 1° novembre con l'innesto di Porri, Cazzola, Zorzan e Milanesi.

Il Porri avrebbe dovuto completare il tandem di

quattro giocatori inseriti al posto di Glugno, Cammarota, Pellizzari e Fircano non

ma in ruoli a loro niente affatto congeniali. Il Cammarota e il Glugno ovviamente non potevano fare faville, vista la precarietà dell'attacco, prima del 1° novembre.

Successivamente a quella data una prova negativa ha dato Cazzola, un elemento assai lento e assolutamente inutile come sfondatore. Porri e Milanesi, dopo, un inizio alquanto brillante, sono paurosamente calati, molto probabilmente risucchiati nella sacca di una formula inesistente. Il solo Zorzan ha fatto vedere di potere disturbare le difese altrui, ma è spesso lasciato al suo destino ed è naturale che un solo giocatore non può salvare una squadra.

A nostro avviso, come abbiamo fatto osservare altre volte la scelta degli uomini per la composizione dell'attacco non è mai stata felice, in quanto Vianello una volta messi fuori Glugno, Cammarota e Pellizzari, non ha voluto più riammetterli e la dirigenza ha impedito l'utilizzazione di Rampazzo.

A noi sembra che l'intraprendenza di Glugno possa essere più utile della lentezza di Cazzola; che Rampazzo con la sua esperienza possa dare più carattere all'attacco; che Milanesi potrebbe andare all'ala destra, oppure

Cammarota, oppure Merendino; che Porri oltre alla mezzala potrebbe fare anche il mediano; che il libero potrebbe farlo Morana, visto che ha dimostrato di essere un buon battitore; che De Togni potrebbe ritornare a terzino; che Pellizzari può fare la mezzala, come Merendino.

Insomma ci sarebbe parecchio lavoro da fare e alla fine lasciare i più meritevoli e lasciarli giocare assieme a lungo, senza dannose sostituzioni.

Ovviamente, c'è anche da servirsi di una buona impostazione di gioco e crediamo che il pericolo di una retrocessione può anche essere allontanato. Fino a questo momento, cioè dopo ben quindici giornate, il Trapani non ha una formula non ha gli uomini più adatti. Abbiamo detto che è tempo di rimediare, perché il calendario ci assegna un cammino veramente difficile.

Domani sarebbe troppo tardi e rischieremo di ributtare il Trapani in quella serie D, verso cui siamo andati la scorsa stagione e dalla quale siamo stati salvati per puro caso.

Salvatore Faraci

PUGILATO

In una riunione pugilistica svoltasi al Palazzetto dello Sport di Alessandria, il titolo italiano dei pesi mediomassimi è stato conquistato da Benito Michelon (sfidante) che ha battuto ai punti Piero Del Papa (detentore).

Un incontro disputatosi a Genova tra Salvatore Burruni e lo spagnolo Robledo, ha visto vincitore ai punti l'italiano.

Il peso massimo Franco De Piccoli ha battuto per K. O. alla quarta ripresa, l'americano Ollie Wilson.

CALCIO



Enzo Pollina (foto a sinistra) ha lasciato definitivamente la Libertas. Fungerà da allenatore il giocatore Rallo (foto a destra) in attesa che la situazione si normalizzi nella società canarina.

Le partite Taranto - Chieti (3-0) e Siracusa - Casertana (sospesa al 44' della ripresa quando le squadre stavano sull'1-1) non sono state ancora omologate, in attesa di ulteriori accertamenti, in seguito ai reclami avanzati dal Chieti e dalla Casertana.

Il portiere Daneluz del Trapani è stato squalificato per due giornate.

La Folgore di Castelvetrano ha acquistato il mediano Lisi (cl. 1941), proveniente dal Bologna.



Con il 31 Dicembre 1964 Rampazzo verrà «decongelato» per lasciare definitivamente il Trapani o per essere riutilizzato. Ci sembra più opportuna questa seconda soluzione allo scopo di tentare di ravvivare l'attacco granata.

hanno dato i frutti sperati e i motivi vanno ricercati un po' nella incapacità di qualcuno e un po' nella impostazione di gioco ed errata sostituzione operata qua e là.

Ci si risponderà che neanche i primi quattro avevano fatto granché ed è vero pure questo.

Però è assurdo pensare ad un Fircano attaccante e ad un Pellizzari ala destra. Infatti i due giocatori hanno fatto brutta figura.

SECONDA CATEGORIA

Esperia - D. Bosco Alcamo 5-2

ESPERIA: Bulgarella; Anselmo, Gianquinto; Nicotia, Papa, La Grutta; Aiello I, Giacalone, Ancora, Aiello II, Morreale.

DON BOSCO: Mangiapane; La Porta, Foresta; Pipitone, Emiliano, De Luca; Ferro, Grillo, Vaccaro, Grimaudo, Pennisi.

ARBITRO: Sances di Palermo.

RETI: Nel 1° tp. al 13' Morreale, al 20' Giacalone, al 35' Morreale e al 38' Giacalone. Nella ripresa al 3' De Luca, al 5' Vaccaro e al 36' Morreale.

NOTE: Al 28' del primo tempo è stato espulso Grillo per proteste nei confronti dell'arbitro.

TRAPANI NUOVA
ALBERTO SINATRA
Direttore
VINCENZO ADRAGNA
Condirettore
ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile
FRANCO MANCA
Redattore Capo
Comitato di redazione:
SALVATORE FARACI
SALVATORE MESSINA
MIKI SCUDERI
PIERO MONTANTI
Amministratore
PEPPE SPEZIA
Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959
Arti Grafiche C. Corrao

Totocalcio

Bologna-Varese	1
Fiorentina-Messina	X
Foggia-Lazio	1
Inter-Juventus	X
Lanerossi-Genoa	X
Mantova-Atalanta	1
Roma-Milan	2
Sampdoria-Catania	2
Torino-Cagliari	1
Napoli-Palermo	1
Potenza-Trani	1
Venezia-Reggina	1
Verona-Brescia	1

Totip

I CORSA	
1) Una	2
2) Bandusia	2
II CORSA	
1) Torter	1
2) Igit	2
III CORSA	
1) Zio Gigi	2
2) Gabrio	1
IV CORSA	
1) Robidar	X
2) Manuel	2
V CORSA	
1) L'Aguedan	1
2) Cariseto	X
VI CORSA	
1) Quetsche II	1
2) Savarnino	1

Lotto

del 28-12-1964

Bari	62	48	19	14	52
Cagliari	51	77	56	39	36
Firenze	15	27	10	85	80
Genova	31	59	6	39	81
Milano	71	54	5	29	77
Napoli	17	46	89	58	1
Palermo	44	56	8	5	75
Roma	4	44	2	29	14
Torino	57	28	80	65	26
Venezia	77	58	65	88	27

Enalotto

Bari	2
Cagliari	X
Firenze	1
Genova	X
Milano	2
Napoli	1
Palermo	X
Roma	1
Torino	X
Venezia	2
Napoli	X
Roma	X

REGIONI DEL SUD

(Segue dalla 2ª pag.) prendendo, come si dice, il toro per le corna, pena il fallimento della sua politica. Ma dovrà intervenire in termini di programmazione tenendo conto delle prospettive agricole e industriali che si sono affacciate e che si affacceranno e dei necessari coordinamenti col nord, sia economici che sociali, e ambientali. Perché anche l'ambiente nel sud ha urgenza di essere rinnovato e inquadrate secondo criteri di unificazione, sia di costume che di lavoro e di so-

BUON ANNO

La Ditta
Vito Cavarretta & Figlio
augura
un felice
Anno Nuovo
ai suoi affezionati clienti

Trapani - tel. 21541

LA DITTA
Salvatore Terranova
Via G. B. Fardella 327
Pavimenti - Articoli Igienico - Sanitari
Augura BUON ANNO alla spettabile clientela

LA DITTA
Scarpitta
ELETTRODOMESTICI - RADIO TELEVISIONE
MOBILI e ARREDAMENTI
Porge alla spettabile clientela fervidissimi Auguri
TRAPANI Piazza Notai - Tel. 22385

La Ditta
Ferrero
Agenzia di Trapani
Via Nicolò Riccio 73 - Telefono 22139
Augura alla spettabile Clientela
BUON ANNO

LA DITTA
Filippo Palumbo
Augura BUON ANNO alla sua spettabile Clientela
TUTTO PER LA CASA
Regali - Articoli in plastica - Porcellane - Vetrerie e mille altri Generi di Articoli
Via Tenente Alberti N. 39 - Tel. 28702

IL RAG.
ANTONINO LO SCHIAVO
CON I SUOI COLLABORATORI
Augura alla spettabile clientela
BUON ANNO
Concessionario Esclusivista Olivetti
Corso V. Emanuele N. 26 - Tel. 21628

PANIFICIO MODERNO
Mazzara Vincenzo
SPECIALITÀ
BRIOCHE
BISCOTTI
DOLCIUMI
ELEMENTI AL PLASMON
FRANCESINI
CRISSINI
SUCCURSALE
Via Tenente Alberti N. 28 Tel. 24040
BORGO - TRAPANI
Via Conte Agostino Pepoli N. 52 Tel 21207

LA DIREZIONE REGIONALE DEL
Mobilificio "CANTU",
TRAPANI
Porge alla clientela di tutta la Sicilia fervidi Auguri per il Nuovo Anno
Rione Palma - Telefono 23485